

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno L. 5.00
semestre 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL NUOVO MINISTERO

Dopo lunga aspettazione, dopo inutili tentativi eccoci alla soluzione.

Due generali, tre ex-crippini, ed, in complesso, un ministero di sinistra: ecco il parto della crisi. Per noi se dicessimo di essere contenti diremmo quello che non pensiamo, ma intanto è buona cosa che non sia salito Sennò il quale, spirito rabbinico e gretto, rappresenta la reazione nella politica e la deprecazione nella finanza.

Vorremmo giudicare il nuovo ministero dagli atti suoi o che questi atti fossero conformi ai bisogni di questo povero paese.

Il programma dei bisogni è semplice: due cose sono necessarie all'Italia meno imposte e più giustizia. Questo ministero ci darà, una buona volta, un nuovo sistema tributario con imposte progressive? Il generale Pelloux diminuirà certe inutili spese? Il siciliano e crispino Finocchiaro Aprile tutelerà l'indipendenza della magistratura e ne rialzerà lo spirito? Si consentirà libertà piena di parola e di riunione a questo popolo italiano, il più mite il più tranquillo popolo del mondo?

È proprio così: il più mite e tranquillo.

I nostri operai si trovano in grandi agglomeramenti in Austria, in Romania, in Baviera, in Prussia, in Francia, in cento luoghi, nei più ardenti focolari di socialismo e sono esempio di laboriosità, di sobrietà, di disciplina; ecco che cosa sono gli italiani.

E ci hanno così governati che ormai ci si reputa un popolo non governabile senza la violenza di Radescki. E sono coloro i quali lo ridussero alla fame e gli diedero esempio di turpe anarchia morale i declamatori, i tutori dell'ordine, i giudici severi di immaginari reati contro la patria. Essi che hanno ridotto la patria nello stato in cui si trova.

Gli stati d'assedio, i tribunali militari, le condanne per articoli scritti anni sono, le vendette della reazione sono la sintesi tragica di questa enorme ingiustizia; ora vedremo che cosa farà il ministero Pelloux.

Certo qualche cosa bisogna concedere alle false situazioni da altri create e da lui ereditate, ma sopra certi argomenti, sopra certi punti nessun liberale potrà transigere; anzi nessun italiano dovrebbe transigere.

Oh noi parliamo francamente perché poco ci seducono: nome, ed in nome della sinistra se ne sono fatte tante, si commisero tali offese al diritto ed alla moralità da far dimenticare la destra. Basta, aspettiamo.

L'EDUCAZIONE FISICA

causa del decadimento fisico morale-intellettuale.

Non fuor di proposito Rousseau disse: «La natura ha fatto l'uomo felice e buono, e la società lo deprava e lo rende miserabile.»

Che posso io dire che equivalga a quanto scrissero su tale argomento uomini che col loro splendore irradiarono la patria, la famiglia, se stessi e meritano l'ammirazione universale? Preferisco trascrivere, colla speranza che forse non sarà del tutto inutile, quanto l'illustre Tasso disse sull'ozio:

«Ove l'ozio signoreggia, ivi non riluce il raggio d'ingegno, ivi non vive pensiero di gloria o d'immortalità, ivi non appare né immagine, né simulacro, né pur ombra o vestigio alcuno di virtù. E siccome gli stagni e le paludi putride di vengano nella loro quiete, così i neghittosi marciscono nell'ozio loro: o ragionevolmente possono colui morti essere chiamati. E se il sonno è detto esser simile alla morte, non per altra ragione se non perché lega e impedisce l'operazione dei sentimenti, ben può l'ozio esser detto la morte istessa, perché richiama non par il corpo, ma la mente ancora dalle sue nobili operazioni.»

«Bene è degno di stupore che l'uomo, non avendo esempio alcuno né da bruti, né da piante, d'ozio e di pigrizia, esso voglia darne altrui esempio così brutto e così vergognoso. Esercitano le fiere, gli augelli e i pesci, esercitano le erbe e gli sterpi e gli alberi gli uffici loro imposti dalla natura; nessuna di tutte le cose contenute in questo mondo vediamo cessare dalle opere sue, e starsi neghittosa. Solo adunque l'uomo fra tutti non eseguirà quello a che fu prodotto?»

Per togliere dall'inazione la gioventù della moderna civiltà, noi abbiamo bisogno d'una educazione fisica, che ecciti spontanea nell'animo sentimenti patriottici, benivoli e generosi, una ginnastica diretta a scuotere la mollezza e l'ignavia popolare, infine un'educazione sana, forte, nazionale-militare. Così solo, io credo, potrà effettuarsi in avvenire il bisogno che tutti sentono, di ridurre di forma e di forza l'esercizio permanente, ed essere sicuri del pari che la nazione nulla avrà a temere, perché diventando ogni cittadino soldato, in caso di bisogno, lo si avrà sempre pronto a temere alto ed intemerato il nome d'Italia e far rispettare la gloriosa storia della patria.

«Guai a quel popolo, che per le comodità, si lascia vincere dalla pigrizia e dall'ozio. Lo stato naturale dell'uomo non è uno stato di attività, ma di indolenza e di riposo; per emergere non ci voleva che il pungolo di una urgente necessità.» (Malthus).

Si prenda esempio dalle altre nazioni europee, acciocché non ci avvenga, come a loro stesse avvenne, che, dopo una disfatta, conobbe di quanta importanza sarebbe stato avere le popolazioni forte e sane e militarmente educate. E come la Prussia sentì il bisogno di rinforzare il suo Regno, istituendo palestre nazionali, dopo la sconfitta di Jena, la Russia dopo la guerra di Crimea, l'Austria dopo Sadowa e la Francia dopo la disfatta di Sedan, così io mi auguro, che noi Italiani non si aspetti una sconfitta per dare incremento ad un'opera sì grande, umanitaria e benefica qual'è l'educazione-fisica morale-nazionale.

Siamo in pieno progresso. Ma che si vuole intendere oggi per progresso nazionale? Voi allora dite che un popolo, allorché si avvanza verso la civiltà, facendo scoperte ed invenzioni di mezzi distruttivi, sostituendo macchine al lavoro materiale dell'uomo, senza alcun compenso di attività fisica, progredisce.

Ciò non si può negare, poiché vedete voi stessi, che la maggior parte dell'umana specie si affanna, strana cosa, per dare comodità ai popoli ed inventa cose che abitano con rapidità a condurre alla morte, talché si direbbe, che siamo giunti in

tempi in cui l'uomo distrugge l'uomo e talvolta la sua stessa esistenza. E ciò voi chiamato progresso?

Io invece credo che esso dovrebbe consistere nel cercare tutti gli elementi atti a combattere l'ozio e l'ignavia in cui è caduta la maggior parte della popolazione moderna, compensare con esercizi attivi la sedentarietà, e per mezzo di regole igieniche, insegnare il modo di scanzare i mali, conservarsi sana ed allungare la vita, per renderla a mezzo di buone istituzioni, utile a se stessa, alla società ed alla patria.

Si badi al parallelismo che l'illustre Massimo d'Azeglio fa di Napoleone I, cui chiama tiranno e Edwar Jenner, nato il 17 maggio 1749 a Berkeley nella contea di Gloucester, l'inventore dell'inoculazione del vaccino, e allora si vedrà quale più dei due abbia recato giovamento alla società ed alla nazione.

L'educazione fisica è anch'essa un mezzo potente che porta i suoi salutari effetti sulle generazioni rendendoli forti. E supplendo efficacemente la natura nello sviluppo anatomico-fisiologico, ne corregge i difetti e molte imperfezioni ereditarie.

Ormai possiamo con fermezza asserire, che la ginnastica, qualora venisse da tutti propugnata e resa obbligatoria, specialmente alla gioventù, che per condizione di famiglia o per altra causa, non può frequentare le scuole pubbliche, coll'andar del tempo porterebbe risultati non minori di quelli che portò l'inoculazione del vaccino trovato da Edwar Jenner.

(Darwin) — «Vi è tutta la ragione di credere che la vaccinazione abbia prevenuto migliaia e migliaia di persone, le quali per la loro debole costituzione, erano altrimenti destinate a morire di vaiuolo.»

Ma se tanto può la ginnastica nel perfezionamento delle popolazioni, altrettanto la famiglia originata dai suoi benefici risultati, potrà sul miglioramento delle razze.

Dalla famiglia sana, fisicamente e moralmente educata, non si avranno che figli sani e come questi saranno orgogliosi e felici di potersi specchiare nei loro genitori altrettanto i padri e le madri saranno attenti e contenti di vedersi riprodotti. Così dai genitori si avrà il principio particolare: il fanciullo; dall'educazione fisica il principio universale: l'uomo.

L'origine della prole ha molta influenza nella vita ed è indiscutibile che la famiglia non sia la base primitiva e fondamentale che può trasmettere come ereditaria la salute da padre in figlio, da discendenza a discendenza, da generazione a generazione.

Come luminosamente seppe dimostrare colla sua faccenda l'egregio cav. Lombardini dott. Achille, nella sua scientifica e sana conferenza «I nostri figli».

Non dimenticatevi mai che dall'attività del corpo avrete la sanità, la forza, il coraggio, il carattere, in altri termini, figli degni della famiglia e della patria, mentre dall'inertezza invece avrete la cagione delle malattie, la debolezza e l'ozio, miserabile causa dei figli anemici, scrofolosi, rachitici.

È qui sarebbe il caso di dire solo Spenser, parlando di questi ultimi: «È una riserva di miseria ammonticchiata a bella posta per le future generazioni. Non si potrebbe fare un regolo più triste ai poteri come per ingombrarli da un numero sempre crescente di imbecilli, di infingardi, di delinquenti nati. L'aiutare i cattivi a moltiplicarsi, vale insomma, quanto il preparare con animo malizioso una moltitudine di nemici ai nostri discendenti.»

Dall'educazione fisica si aspetta una tale riforma umanitaria, ed io credo fermamente che non vi sarà un padre né una madre che non aspiri con tutta la forza dell'anima a vedere i suoi figlioli crescere sani, forti, robusti, belli ed esemplari cittadini.

Mi rivolgo specialmente ai genitori che pienamente intendono l'altissimo e delicato compito, colla speranza d'essere giustamente interpretato, e che entrino nel loro animo il profondo convincimento di quanto possa, in un'età di famiglia, un'assennata o vera educazione fisica-igienica-morale-nazionale.

Abbo P. V.

Che in oggi si sia fatto un lungo cammino nel campo dell'educazione fisica è convenzionalmente sempre più verso il miglioramento fisico morale-igienico, è cosa innegabile, ma intanto che le popolazioni odierne non intendano di propria iniziativa, chiaramente e pienamente: che, il principio fondamentale della salute è la famiglia, che la forza personale non è un dono, come esse credono, ma bensì un esercizio; che le nazioni più forti e più civili sono quelle più fisicamente e moralmente educate; ci sarà mestieri persuadersi che ci resterà ancora molto da fare, prima di raggiungere l'alto scopo e il giusto fine a cui tendevano e tendono i veri cultori dell'educazione fisica.

Se alla coltura intellettuale è possibile supplire studiando da sé, non è già così per la coltura fisico morale, la quale non si potrà ottenere in nessun altro modo che con una ben diretta ed assennata attività muscolare, regolata da giuste applicazioni igieniche.

L'esercizio ginnastico a scopo igienico e compensativo, è l'antidoto migliore per combattere l'ozio e la mollezza, dalle quali derivano una infinità di mali che infestano oggidì non poco la nostra gioventù, portando così uno svantaggio alla famiglia ed alla nazione, che entrambe hanno assoluto bisogno di esseri sani, robusti e fortemente educati.

Non si dimentichi che la storia è la maestra della vita e dell'esperienza dei secoli; essa narra, ed i fatti lo dimostrano, che l'educazione fisica popolare è il più importante e principale dei fattori che possa rendere grande e forte una nazione.

Questa verità, sono ormai l'accordo d'infinita popolazioni civili, che coltivano e studiano il vero progresso fisico morale, cioè: l'uomo nel lavoro, nella famiglia, nella patria.

La possibilità di eseguire una sana e civile educazione fisica igienica, applicata ai casi della vita pratica ed alla grandezza nazionale, è a priori uno dei più grandi vantaggi umanitari che dar si possa alla gioventù, ma formidabili e numerosi ostacoli avremo ancora da superare prima che entri nel popolo l'esperienza ed il pratico convincimento di quanto possa una ben diretta e saggia ginnastica sul miglioramento delle generazioni e sul perfezionamento delle razze.

(Cimbali). — «Non abbiamo ancora cominciato e ci assale la mania di prevenire: ci avventuriamo appena a far le prime armi e vogliamo affrettarci a cingere gli allori del trionfo. Mostriamo l'irrequietezza dei deboli, l'impatienza dei nuovi arrivati».

Date le esigenze dei tempi e della nuova vita italiana, l'educazione del popolo è un sacrosanto dovere, sociale e patriottico. L'uomo si deve educare non solo perché è uomo, ma perché è cittadino; non foss'altro sarebbe l'orgoglio nazionale che dovrebbe eccitare le popolazioni a sì grande ed utile scopo, cercando per quanto è possibile d'innalzarlo a quel grado di perfezione e di superiorità che lo distingue assolutamente da tutti gli altri esseri creati, animandone il cuore a forti risoluzioni ed a generosi sentimenti nazionali ed umanitari.

La poca importanza data da certuni alla fisica educazione nazionale, dimostra luminosamente che ignorano senza immenso beneficio abbia recato ogni epoca alla società ed alla patria una regolata attività muscolare. Ed infatti coll'inerzia del corpo non si arriverà mai ad avere delle popolazioni fisicamente e moralmente capaci di sapersi difendere dai tanti pericoli della vita e di avere il coraggio di affrontarli, combatterli e finalmente vincerli.

L'inerzia fa scemare senza dubbio la forza degli organi e quella dei muscoli e, per retta conseguenza, rende la gioventù pigra, svogliata, molle; e siccome le continue esercitazioni muscolari accrescono le forze e mantengono nell'uomo una certa vigoria di salute e robustezza, così col trascurarle esse si affievoliscono e s'annientano.

L'ozio è la più vile, la più miserabile

La grande accusa che si fa all'ex presidente del Consiglio on. di Rudini è di aver fuggito la battaglia parlamentare ed impedito così che la rappresentanza nazionale manifestasse il suo pensiero e indicasse alla Corona la via da tenere.

Gli amici del regolare andamento del parlamentarismo, si van domandando: E questo forse il modo di rinvigorire le istituzioni parlamentari e rialzare il prestigio scaduto nell'opinione del paese? Non è questo anzi un affrettare quel lavoro di demolizione che tendo a farle apparire come ostacolo ad ogni azione pronta ed efficace, come inciampo ad ogni opera riparatrice?

Per carità! Non parlateci più di riparazione. Li abbiamo già veduti alla prova ventidue anni di seguito questi riparatori. Da sinistra andò al potere nel '76 come riparatore e tutti i ministri misti che lo succedettero fino ad oggi si sono proposti tutti di riparare a quella prima riparazione. Ed a furia di riparare eccoci qui oggi stabi d'assedio, coi tribunali di guerra, colle restrizioni di ogni libertà, col domicilio coatto sospeso sul capo d'ogni galantuomo e colla miseria fin al collo!

No. Nessuna speranza non che di posa ma di minor pena. Una dura esperienza d'oramai trentott'anni ha messo in sodo che certi regimi potranno dare bensì risultati peggiori, ma certamente non migliori di quelli dati finora; e tal'esperienza vale più di tutti i ragionamenti in contrario.

Che venite a parlarci ad ogni piè sospinto dell'Inghilterra? Ivi le libertà politiche furono strappate a viva forza nel corso di molti secoli dal pugno della regalità, la quale vi si trova ora sotto la tutela del parlamento; dove presso altri popoli, manomessi dalla regalità, il parlamento è sotto la tutela di questa. Là vi sono partiti che s'alternano al potere nell'interesse della pubblica cosa; da noi invece non vi sono che conturbiccole che si contendono il potere al solo fine di volgerlo a loro esclusivo profitto.

Non dall'Inghilterra, dunque, ma della Francia, dalla sua storia costituzionale del secondo quarto del secolo presente dovreste prender lume e consiglio; storia che ha una mirabile analogia colla nostra e potrebbe anzi indicarvi verso quale termine da un ventennio a questa parte siamo avviati.

L. di A.

IL BORBONE INSEGNA

Il Re di Napoli, Ferdinando II, denominato Re Bomba, titolo acquistato per le sue infami repressioni nei moti politici, dà ai moderni nostri governanti una lezione che gli fa onore, con questo documento — che è il R. Decreto dell'11 gennaio 1831 — e che noi testualmente trascriviamo.

Il documento è chiarissimo. I commenti ed i confronti ognuno poi potrà farli da sé. Ecco il decreto:

FERDINANDO II per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie di Gerusalemme etc. Duca di Parma, Piacenza, Castro etc. Gran Principe ereditario di Toscana etc. etc.

Noi abbiamo voluto conoscere lo stato della situazione della Tesoreria generale di Napoli. Per quanto trista essa sia non ne facciamo un mistero. Questa leale franchezza sarà degna del popolo generoso di cui la Provvidenza ci ha affidato il governo. Posta dunque a nudo la cosa, il deficit effettivo che esiste pel 1831 è di ducati 1,123,167. Noi ne fummo profondamente rattristati, ma non disarmati.

Fedeli alla nostra promessa di fare ogni personale sacrificio, noi abbiamo già concesso un rilascio dalla nostra borsa di ducati 180,000; altro ne facciamo dall'assestamento della nostra Casa per ducati 190,000.

Abbiamo ottenuto dai diversi rami della marina e della guerra un'eccezione di ducati 350,000. La severa riforma dei diversi ministri ha prodotto un'altra economia di ducati 351,677. Pareggiati in tale modo gli introiti con le spese per l'esercizio 1831, rimane disponibile la somma di ducati 110,060. Noi abbiamo proposto impegnarli a sollievo del nostro popolo con la riduzione del dazio sul macinato.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

Dalla Carnia.

80 giugno 1898. Che... gentio!...

Ecco l'esclamazione che si emette qui, in seguito all'ordine dato agli stradini (non si sa precisamente da chi) di gettare dalla grava (ghiaia) sulla strada che dal ponte sul Fella si va ad Amaro.

Figuratevi che su questo tronco di strada tutto in pendenza e per un tratto di oltre 200 metri (almeno fino al momento in cui scrivo) furono gettati nientemeno che 35 (dicono trentacinque) centimetri di questa grossa grava dimodochè i carradori che sono costretti a passare per di là non lo possono fare se non attaccando a vicenda i propri cavalli per poter tirar su i rispettivi carri. Ossia che ne va del tempo e della fatica, come ognuno ne può immaginare; ed i mocciosi che fioccano all'indirizzo di chi diede questa mirabolante disposizione, non si possono neanche enumerare.

Se si intende così la manutenzione stradale, tanto vale farne anche a meno. Non vi pare?

Un amarottico

CRONACA CITTADINA

La lettera di commiato del Prefetto.

Ci venne comunicata la seguente lettera che il Prefetto Prezzolini ha dettato, prima di lasciare il suo ufficio, a tutte le autorità cittadine e della provincia:

Per effetto di un R. Decreto in data del 12 dell'andante mese fui trasferito a la Prefettura di Novara.

« Sebbene grato al Governo di S. M. per la prova di fiducia che si compiacque darmi, lascio con grande rammarico questa Provincia varamente esemplare pel civile costume, il fervido sentimento nazionale, il rispetto a la legge, l'ossequio non servile a' pubblici ufficiali e la concordia delle classi sociali in tempi precosillosi.

« E mi accora anche non avere potuto, a cagione della troppo mia breve dimora, con opera efficace fare manifesta la restituzione dei miei propositi e lo zelo che mi animava per il bene di questa illustre terra del Friuli, da la quale, allontanandomi, sento quanta mesta parola sia quella di addio.

« Ringraziando le S. L. per la benevolenza di cui mi onorarono, Le prego di accogliere il mio reverente saluto insieme con l'espressione de la mia sincera stima e osservanza.

Il Prefetto L. PREZZOLINI

Crisi Comunale.

Alle dimissioni del Sindaco co. Antonio di Trento nella seduta che si tenne ieri seguirono quelle di tutta la Giunta, originate dal voto del Consiglio riguardo alla nomina dell'ingegnere aggiunto al cui posto era presentato dalla Giunta stessa quale candidato di fiducia l'ing. Leonio Bernardis che riportò voti 9 contro 17, mentre altro candidato — l'ing. E. Codugnello — riportò voti 12 contro 14.

Mercoledì 8 corr., alle ore 13 e mezza, il Consiglio è riconvocato per procedere alla nomina della Giunta in luogo della dimissionaria.

Acquedotto Cittadino

Il Municipio di Udine avvisa che per alcuni ristoranti da farsi alle bochotte d'innaffiamento poste lungo la condotta principale nell'interno della Città, verrà sospesa temporaneamente la dispensa dell'acqua del suddetto acquedotto nella notte di lunedì 4 corrente dalle ore 23 (11 pomeridiane) fino alle ore 4 del mattino successivo.

Tanto si rende di pubblica ragione affinché ognuno possa in tempo fornirsi dell'acqua occorrente per il suddetto periodo di asciutta.

Giusta osservazione

Ci pervene la seguente:

Onorevole sig. Direttore.

Prego a voler pubblicare le seguenti poche righe:

Tempo fa ebbi occasione di leggere in un numero del giornale di Udine una lettera del sig. A. Pantaleoni il quale con vera e rara filantropica idea si poneva a capo per promuovere uno spettacolo a favore dei richiamati in seguito ai purtroppo nefasti guai che funestarono il nostro paese.

Nel mentre ammiro la filantropica idea del sig. Pantaleoni non comprendo come la gentile Udine non abbia corrisposto al generoso appello.

Veritas.

Vi è mai occorso, o lettori, transitando per le più povere vie della città, o nei limitrofi sobborghi, di vedere una falange, purtroppo numerosa, di bambini squallidi, macilenti, afflosciati, generati per la miseria, per la carezza, per l'auremia; mescolini di cui, aspeto vi stringe il cuore, se il vostro cuore non è chiuso tutt'affatto alla pietà gentile?

E avete voi mai rivolto il pensiero all'avvenire cui vanno incontro quei poveri debilitati, quei piccoli così colpiti nella psiche e nelle fisiche energie?

E vi è mai venuta spontanea alle labbra la domanda, se ottima preveggenza non sarebbe quella di portare correttori a quelle sfortunato esistenze, e laddove covano i germi dei mali più impuri innostare altro succo vitale, che quei mali attenuati, che quei mali fughi, e la salute si risollevi in quegli esausti corpiccioli travagliati da brutte malattie?

A questa pietosa mira tende appunto, voi lo sapete, l'azione dei promotori e dei soccorritori delle colonie alpine e delle colonie marine per i bambini poveri e scrofolosi.

Istituzioni di questo genere ce ne sono per avventura in ogni terra d'Italia, ed anche qui, in Udine nostra, una ve ne ha la quale ai bagni del mare, ogni anno, invia una squadra di bambini e bambine.

Senonchè purtroppo, limitate sono di assai le risorse finanziarie di questa istituzione e viceversa numerose ed insistenti sempre più si fanno invece le domande di luvio.

Ed è naturale; chè a vece nonchè diminuire si direbbe che ogni anno vadu aumentando il numero dei scrofolosi, il numero di coloro pei quali tanto benefica tornerebbe la cura del mare!

E la cura marina (che ben spesso produce effetti meravigliosi nella correzione delle imperfezioni fisiologiche) è ormai riconosciuta così provvidenziale ed efficacissima dalla scienza, che l'adozione sua va sempre più allargandosi. Ma la cura marina per riuscire appieno ha bisogno dell'ausilio supplementare della cura alpina. ai bagni del mare bisognerebbe poter far seguire la influenza benefica del soggiorno alpestre; alla salubrità dell'acqua, il libero ossigeno dell'aria montana. Allora i due coefficienti uniti assieme darebbero una risultanza migliore e più stabilita; poichè completerebbero a vicenda una cura radicale, efficace, preziosa. Al mare e all'Alpi!

Ed ecco perchè noi ora, dalle modeste colonne del Paese, mentre facciamo un appello alla generosità dei nostri concittadini per la Istituzione della cura marina pei scrofolosi poveri — sapendo che tante e tanta domande delle ultime venute dovranno rimanere inascoltite se verrà meno l'obolo dei buoni e dei pietosi — raccomandiamo pure la Colonia alpina.

Milano — la operosa Milano — il cui senso filantropico non è eguagliato da verun'altra città d'Italia e rivaleggia, anchè in ciò, con le più grandi città del mondo civile — da più anni a questa parte ha istituito le Colonie alpine, da prima sorte dalla iniziativa individuale d'egregi cittadini, poscia erette ad Istituzione col concorso degli Enti pubblici e della cittadinanza — ognuno alla propria stregua; le quali Colonie hanno dato risultati molto soddisfacenti.

E perciò io proporrei si facesse qualcosa di più in merito a queste colonie alpine; e, per intanto, sarei ben lieto se nel Paese si raccogliessero le opinioni e le proposte altrui.

N. d. R. — Facciamo osservare al nostro assiduo che a Udine atrechè gli Ospizi Marini si costituiti da più di qualche anno, e da gentili persone, un Comitato per le Colonie alpine, e, come per lo passato, anche quest'anno si manderà sulle nostre alpi, presso Pontebba, una piccola squadra di bambini poveri ammalati. — Certo però che queste benemerite istituzioni hanno bisogno dell'appoggio e dell'aiuto di tutti i cittadini cui stanno a cuore la miserie ed i dolori dei figli del popolo.

Saggio musicale.

Abbiamo assistito con animo grato e lieto al saggio della scuola « d'istrumenti ad arco » svoltosi lo scorso mercoledì nella Sala di scherma.

Da diversi anni si erano dimenticati questi saggi, ed un nostro fervorino in proposito, apparso tempo fa in questa colonna, ha forse contribuito ad ottenere la dovuta soddisfazione. Meglio tardi che mai — e speriamo che il felice esito raggiunto e l'interesse dimostrato da un pubblico intelligente, scelto e numeroso abbia a servir di sprone a chi spetta per continuar ogni anno a soddisfare il giusto desiderio del pubblico e dei genitori che sostengono la scuola, e ad incoraggiare i

Ed ora parliamo dell'esecuzione. Essa ci è apparsa buona, in complesso, e buonissima in certe parti del programma: ma: il prealido e minuzza — i primi passi per soli violini seguita alla perfezione da tutti gli allievi, poi per la canzone « Nonna Nanna » per la « Serenata spagnuola » di cui si vollero bis.

La « Berceuse » per violino e pianoforte, di A. Simon, fu suonata con vera maestria dal sig. Alessandro Morelli. La grazia, il talento, la precisione erano fusi mirabilmente, e ben giustamente egli si ebbe gli unanimi e ripetuti applausi, le congratulazioni e strette di mano per parte di molti invitati e ciò valga ad incoraggiarlo nella via così fortunatamente percorsa fin qui.

Continui con amore nello studio della musica ed il successo pieno non potrà mancarci. Contribuì grandemente a tale successo la gentile e distinta signorina Gisella Verza, che con rara valentia accompagnò il pezzo prediletto di Tomson.

Al bravo maestro Verza tali splendidi risultati sono compenso alle fatiche e all'amore che egli pone nell'adempimento del difficile mandato affidatogli.

L'edilizia a Paderno.

Chi, non essendo di Paderno, passa per la piazzetta di quel paese, deve certamente dubitare dell' suoi propri occhi, o credere di non trovarsi nella frazione più grande del Comune di Udine. Ed invero, il vergognoso abbandono in cui il nostro Municipio lascia tutto ciò che riguarda l'edilizia di Paderno è addirittura incredibile, e non per vero che quegli sventurati abitanti abbiano mai mosso alcun legno in proposito: forse che essi non pagano le tasse come gli altri Comuni?

Il selciato di quella piazzetta e delle tre vie che vi sboccano è tutto guasto, smosso, e pieno di buche profonde da ogni parte: basti il dire che da oltre 10 anni il Municipio non se ne è mai curato.

La piazzetta stessa poi, tanto nei rigori dell'inverno che nelle arsura dell'estate, è una vera inferocenza: l'acqua della fontana che vi è posta in mezzo, non avendo uno scolo sotterraneo, si perde tutt'all'intorno, si che coll'andar del tempo la piazzetta si è venuta trasformando in un vero e permanente deposito di fango e di melma, puzzolenta e schifosa a vedersi.

Uno scolo sotterraneo, a formino, come si dice, è dunque più che mai necessario per raccogliere l'acqua della fontana, e, in tempi piovosi, quella delle tre strade che vi sboccano; e per incanalare poi nel fossato laterale alla strada che dalla piazzetta medesima conduce direttamente sul viale di Vat. Si tratta di una lunghezza di circa 100 metri: un'opera, come si vedè, che insieme col riattamento del selciato e col cambiamento della fontana attuale, per sostituirvi un'altra più decente e a due getti intermittenti, non importerebbe la spesa di un migliaio di lire!

Non possiamo tacere che urge pure di collocare un fanale presso al ponte sulla roggia, pel quale dalla strada or ora nominata, si passa sul viale di Vat. Quel ponte non ha parapetti di sorta, e in causa del fondo delle acque dell'attiguo mulino e battiferro (a cui appartiene) è oltremodo pericoloso, specialmente nelle notti scure e burrascose. Non si domanda se non che il fanale venga acceso appunto in questi casi, come si pratica per quelli già collocati nel paese; perchè nel rimanente i padernesi si accontentano della splendida illuminazione che loro concede la Provvidenza: una senza economia!

Dunque, signori del Municipio, svegliatevi e provvedete, e non tollerate che nel nostro Comune, dove pure si mantiene un apposito ufficio tecnico, si abbiano più oltre a deplorare simili lordure.

Lo sciopero delle setaiuole.

Ieri sera verso le 8 in piazza Garibaldi, si notava fra parecchi gruppi di setaiuole addette alla filanda Giacomelli, un insolito fermento contro il direttore della medesima; ecco, da quanto abbiamo appreso dalle stesse, come starebbero le cose.

Durante la stagione serica, vengono assunte presso le filande operaie straordinarie, per la maggior parte della città, le quali per breve tempo sono adibite ad un complesso di lavori che rappresentano un vero facchinaggio, che esse subiscono volentieri pur di portarsi via in ultimo una qualche decina di lire. Ora è consuetudine, ormai invecchiata alla quale anche questo anno si attengono i padroni delle altre filande, di pagare questo lavoro 1 lira per giornata (dalle 5 e mezza ant. alle 7 pom. con un'ora di riposo) ed un'altra lira per notte (dalle 8 pom. alle 5 e mezza anti-meridiane).

Sapete invece, esclamavano quelle povere

